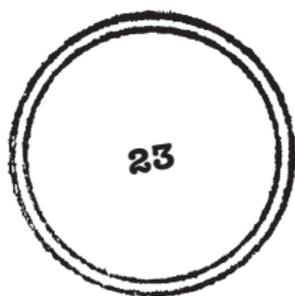


**CHARLOTTE
BRONTË**

.....

**MA LA VITA È
UNA BATTAGLIA**





CHARLOTTE BRONTË



**Ma la vita è
una battaglia.**

L'ORMA
EDITORE

*Lettere di libertà
e determinazione*

INTRODUZIONE

Charlotte Brontë continua a parlarci oggi non soltanto attraverso i romanzi che scrisse, ma anche per come attraversò quel gioco di equilibri non precari che fu la sua esistenza. Una donna minuta, fragile nel fisico, determinata nello spirito, come una freccia scoccata da un arco in tensione non deviò mai dalla direzione che decise di imprimere alla sua parabola, né venne mai meno al proprio modo di interpretare doveri e desideri, rendendo entrambi solide certezze. Questo è uno dei motivi profondi per cui celebrarla ancora oggi, nel bicentenario della nascita: al di là dei capolavori, Charlotte impartisce una lezione di consapevolezza che attraversa i secoli. Cresciuta, vissuta e morta in una canonica dello Yorkshire nella prima metà dell'Ottocento, di quel contesto abbracciò con convinzione i costumi severi riuscendo a superarne gli orizzonti angusti. Eppure, senza venir mai meno al pudico contegno dei suoi tempi, seppe esprimere appieno la straordinaria forza propulsiva di un carattere curioso e di un'indole caparbia. Se da un lato, anche alla luce del suo epistolario, non si può dire che

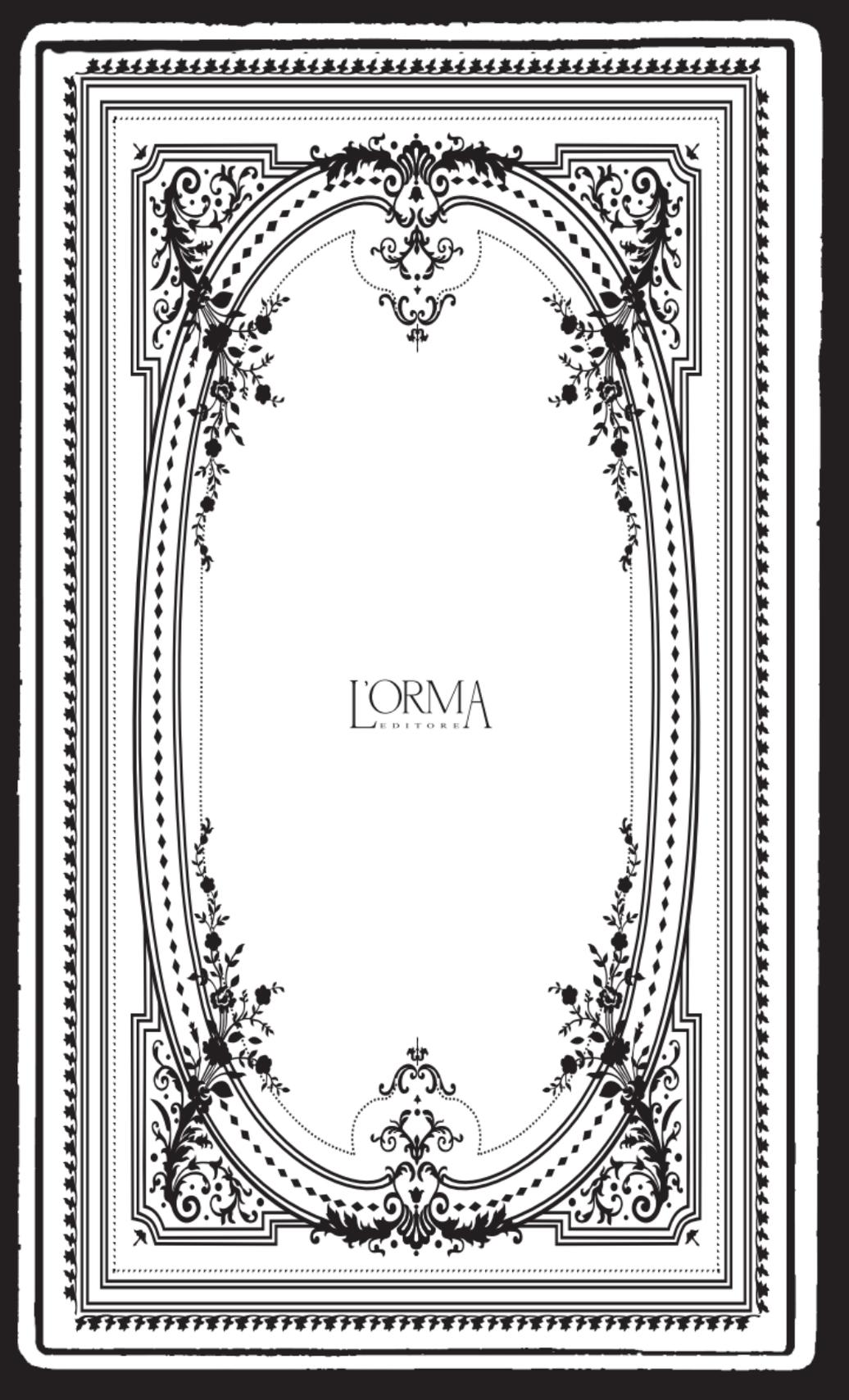
abbia davvero rivendicato per le donne un ruolo diverso da quello che era loro affidato socialmente, dall'altro le va riconosciuto il fatto di essersi sempre ostinatamente battuta per venire considerata in maniera indipendente da qualsiasi connotazione di genere e obbligo, soprattutto per ciò che riguardava la sua attività di scrittrice. Fu sua la scelta di cercare un pubblico per le opere letterarie che lei e le sue sorelle stavano producendo tra le mura di quell'anonima canonica in mezzo alla brughiera. Dimostrando notevole intraprendenza imprenditoriale seppe procurarsi i giusti contatti nell'ambiente letterario londinese per poi interpellare e convincere diversi editori a pubblicare i libri di tre fantomatici esordienti: Currer, Ellis e Acton Bell, pseudonimi maschili con i quali Charlotte, Emily e Anne firmarono rispettivamente *Jane Eyre*, *Cime tempestose* e *Agnes Grey* tenendo celata la loro identità. E fu così che nell'arco di pochi mesi, sul finire del 1847, videro la luce i tre romanzi che diedero avvio al mito collettivo delle «sorelle Brontë».

Memorabile resta anche il viaggio a Londra, accompagnata da Anne, in cui Charlotte andò a svelare agli increduli editori di *Jane Eyre* (subito accolto da un successo unanime di pubblico e di critica) che quell'inedito concentrato di talento all'interno di una sola famiglia rappresentato dai «Bell brothers» altro non era che un ancora più sorprendente terzetto di sorelle.

Eppure, a testimonianza di quella tempra che emerge così limpidamente in questa breve rac-

colta delle sue più belle lettere, né l'amore per la letteratura, né l'obiettivo di rendere la scrittura il proprio lavoro, né il crescente prestigio acquisito nel mondo letterario londinese riuscirono a incrinare l'equilibrio in cui Charlotte era precisamente se stessa. Il successo fu infatti ben lontano dal travolgerla, e anche quando il suo nome – quello vero, femminile – era ormai noto ai più avveduti rappresentanti della società culturale del tempo, da Thackeray a Elizabeth Gaskell, scelse di restare fedele alle proprie origini in nome della sua incrollabile devozione per la famiglia. Fino all'ultimo si prese cura dei propri cari, assecondando un'inclinazione che contribuì a farle scegliere per marito – dopo che per molti anni, si direbbe, aveva strenuamente resistito ad altre meno convincenti tentazioni matrimoniali – un uomo che non la allontanasse dalla canonica paterna. Una canonica immersa in quella grigia brughiera inglese che Charlotte e le sue sorelle seppero far assurgere al rango di un universale e variopinto paesaggio dell'anima.

LAURA GANZETTI



L'ORMA
EDITORE